

Progetto LIFE SEPOSSO

Tavola Rotonda: Percepire la Posidonia #SIPUO': valore, coscienza e autocoscienza

Percepire la Posidonia #SIPUO' è il titolo della Tavola Rotonda che si è svolta a Roma lo scorso 15 novembre al Ministero dell'Ambiente nella quale si è cercato di 'misurare' il livello di percezione della *Posidonia oceanica* in termini valore scientifico, ambientale, ecologico, culturale ed economico.

All'evento, promosso e organizzato dall'Ispra, hanno partecipato **Stefano Raimondi**, Coordinatore delle Aree Protette e Biodiversità di Legambiente, **Francesco Ruggieri**, rappresentante della società Nasim Carter Srl, **Luigi Maria Valiante**, direttore scientifico del Museo Vivo del Mare di Pollica, **Stefano Acunto** Direttore della Scuola degli Operatori Scientifici Subacquei, **Maria Cristina Buia** della Seagrass 2000 Scarl, organizzazione che si occupa della protezione e conservazione degli habitat marini e **Paolo Vassallo**, ricercatore della Università di Genova.

Nel corso del dibattito sono emersi molteplici contributi dai quali è stato possibile estrarre alcune riflessioni utili al miglioramento del progetto SEPOSSO.

A tal proposito, secondo Raimondi (Legambiente), parola d'ordine fondamentale del progetto in questione è il coinvolgimento degli stakeholder targettizzati al fine di dare forma ad azioni di lungo respiro, nell'ottica dei principi di **replicabilità e sostenibilità**, utili anche nel periodo successivo alla scadenza del termine progettuale. Raimondi, ribadisce infatti l'importanza del **post-LIFE** sul quale bisogna investire molto in termini di programmazione e di lungimiranza.

Luigi Maria Valiante (Museo Vivo del Mare di Pollica) si è invece focalizzato sul concetto di **valore culturale** quale leva strategica di conoscenza e autocoscienza. Valore culturale che può essere consolidato attraverso specifici percorsi didattici ed educativi rivolti alle nuove generazioni con l'obiettivo di creare una coscienza ambientale. **Educazione, divulgazione e informazione**, ha concluso Valiante, sono gli elementi in grado di modificare i comportamenti non rispettosi nei confronti degli habitat marini.

Rispetto alle operazioni di reimpianto, **Stefano Acunto** (Associazione Italiana Operatori Scientifici Subacquei e Direttore della Scuola degli Operatori Scientifici Subacquei) ha messo in luce due problematiche molto importanti. La prima riguarda la necessità di introdurre una certificazione degli operatori scientifici subacquei (OSS). Acunto ha evidenziato, infatti, la complementarità dell'operatore tecnico subacqueo (OTS) e dell'operatore scientifico subacqueo (OSS) nelle attività di reimpianto di *Posidonia*, suggerendo di inserire nel progetto SEPOSSO una specifica che preveda il coinvolgimento di quest'ultimi, quale **operatore certificato**. La seconda questione ha riguardato il metodo di reimpianto '**geostuoie**'. Si tratta di una tecnica utilizzata negli interventi di reimpianto a Civitavecchia che ha ottenuto dei risultati non del tutto soddisfacenti. I motivi sono stati diversi e spiegati come giustificazione rispetto a quanto accaduto. A detta di Stefano Acunto questo non significa che il metodo non sia adeguato in quanto esistono casi in cui tale tecnica ha prodotto risultati apprezzabili (per esempio negli interventi fatti nell'area marina protetta di Villasimius in provincia di Cagliari). Secondo Acunto è quindi necessario testare tutte le tecniche, senza escluderne nessuna, valutandole caso per caso.

A tal proposito **Francesco Ruggieri** (Nasim Carter Srl) ha illustrato l'esperienza in merito al supporto logistico – nautico e subacqueo - fornito nelle operazioni di reimpianto di *Posidonia* effettuate a Civitavecchia. Nello specifico Ruggieri ha esposto le criticità e le buone pratiche rispetto alle azioni messe

in campo. In particolare, in merito alle criticità ha evidenziato una gestione inadeguata della navigazione da diporto nelle aree sottoposte a reimpianto, che ha favorito l'insuccesso degli interventi di cui faceva riferimento Stefano Acunto.

Rispetto al **valore scientifico** della *Posidonia oceanica*, **Maria Cristina Buia** (Seagrass 2000 Scarl) ne ha evidenziato il ruolo in termini di specie-costruttrice del sistema costiero mediterraneo. A tal riguardo, la Buia ha sottolineato l'importanza della *matte* (intreccio di rizomi morti e radici tra i quali resta intrappolato il sedimento) rispetto al ruolo fondamentale che svolge nello stoccaggio del carbonio organico. Il sequestro di questo carbonio organico da parte della *matte*, ha spiegato la Buia, favorisce il mantenimento del normale PH dei nostri mari, ma al tempo stesso è anche una *'bomba ad orologeria pronta a scoppiare'* qualora venga distrutta con dragaggi o altre azioni meccaniche, favorendo nuovamente il rilascio di questa sostanza organica e, quindi, compromettendo l'acidità dei nostri mari.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, **Paolo Vassallo**, esperto in **ecorendicontazione**, ha ricordato che nel 2015 il Ministero dell'Ambiente ha previsto nel Collegato Ambientale della Legge 221, la necessità di effettuare una rendicontazione annuale ambientale, che consente, quindi, di quantificare il valore della natura e dei beni e servizi ecosistemici. Tale rendicontazione si basa su due differenti approcci: quello antropocentrico, concentrato sull'uomo, e quello ecocentrico che tende a valutare il ritorno di benefici per l'ambiente e quindi in termini di funzioni ecosistemiche. Questa valutazione, che si distingue quindi dal concetto di servizi ecosistemici più affine alla visione antropocentrica, consente di quantificare i costi che la natura ha sostenuto per produrre quel determinato ambiente, misurando quindi le funzioni ecosistemiche che ha messo in atto per l'equilibrio e la conservazione degli habitat. Si tratta di un approccio che dovrebbe essere inserito ex-ante in tutti i progetti sottoposti alle procedure di VIA per una corretta programmazione messa in atto dai policy maker.

Sandro Cerasi del **Consorzio Mediterraneo**, struttura scientifica di riferimento del settore pesca e acquacoltura della Lega delle cooperative, assente alla Tavola Rotonda ha voluto comunque fornire il proprio contributo alla discussione inviando un paper con il quale sono state riportate alcune criticità nell'attuazione delle iniziative di ripristino e restauro delle praterie di *Posidonia oceanica*. Secondo il Consorzio Mediterraneo i problemi che si possono presentare non riguardano tanto la finalità delle iniziative, bensì attengono alle modalità attuative che potrebbero sottrarre importanti spazi ad alcune attività economiche che si realizzano in ambiente marino, quali la pesca professionale e la maricoltura. In tal senso, solo attraverso un'attenta concertazione, condotta a livello locale, che permetta di concordare con gli operatori i siti idonei alle azioni di reimpianto, si potrebbero minimizzare i disagi per gli operatori della pesca e della maricoltura.